



PERIODICO SETTIMANALE

Direzione: Via Treppio, N. 1 - Amministrazione: Via Treppio, N. 1 - UDINE.
 Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale.
 Il giornale è pubblicato il giorno 3 di ogni mese. Per le condizioni di abbonamento e di pubblicità, si veda il numero 1. Per le condizioni di pubblicazione, si veda il numero 1. Per le condizioni di pubblicazione, si veda il numero 1.

Al prossimo numero uscirà la prima lista di offerte per la Bandiera. -- Grazie, amici: state sempre generosi; continuate nell'opera di raccolta di offerte e di abbonamenti. Più non inuore. Anche il Friuli risorgerà moralmente e finanziariamente.

Burlati, truffati, o venduti?

Che? Ce ne vogliono poche a capire... I nostri inaffabili caporioni socialisti, gli eroi delle fatidiche giornate del 20 e del 21. Si proprio loro. Si erano trovati assieme con i socialisti inglesi, francesi e belgi - l'intesa messa al completo - e di ritorno in questo povero Paese avevano strambazzato tutti i venti la grande, l'omonimante notizia.

Il "Internazionale di Carlo Marx aveva avuto la sua rivincita".

Italia rossa, Francia rossa, Inghilterra rossa, Belgio rosso, avevano ritrovato il comune ideale contro tutte le borghesie, anche contro la borghesia di Versailles, respingata dal... socialista, democratico, sionista Clemenceau. Il mondo avrebbe risultato uno spettacolo nuovo. Il proletariato dell'intera rifatto fratello, sarebbe formato compatto, al nuovo squillo dell'Internazionale come monito e pro...

Così parlavano istigando le masse i nostri caporioni socialisti reduci dal famoso convegno.

E siccome è noto che i socialisti non hanno proscritto senza scioperare, e non hanno scioperare senza saccheggi e terrori, così l'Italia visse giorni angosciosi d'attesa e di ansia.

Il giorno il 20 e il 21 si avvicinarono le giornate fatidiche che avrebbero salutato la nuova internazionale socialista. Il deputato Modigliani, ne l'attesa, voleva che la Camera incominciasse a dare l'esempio scioperando in massa, per dare la comodità agli onorevoli rossi, e per essere a guidare a capogigante le falde del popolo di rivolta, e di... socialismo.

Il 20 e il 21 giunsero. Quello però che non giunse fu la nuova internazionale di quella socialista inglesi lavorarono come peccato, i socialisti francesi all'ultima a riflettere rifarono che avrebbero lavorato... (E) -- Era che cosa abbiano pensato a questo editto dei nostri caporioni socialisti? Speravo, pensai dapprima ad un peggio ad una truffa da parte dei rossi inglesi e francesi contro i nostri italiani. Ma se così fosse stato i nostri caporioni dovevano sentirsi socialisti. L'obbligo assunto di scioperare in nome d'una internazionale che veniva dal patto comune, ed invece essi tennero la parola d'ordine e vollero scioperare.

Perché? -- Per rifare la pace di Versailles. -- Essi lo dissero, e spandendo una smargiassata da cantastorie,

Perché? -- Per impedire che il nostro esercito abbia a immischiarsi nella bruttissima repubblica ungherese rossa... di sangue e verde di fume. -- Essi lo dissero, ma potevano tacere, perché il Presidente dei ministri li aveva ricicciamente assicurati che i soldati italiani sarebbero rimasti in Italia.

Ed allora? Allora non resta che la teiza ipotesi: venduti.

Venduti al nemico d'Italia per indubbi, per gettarla in le divisioni fucilate, per saturarla d'odio e di secessioni, per neversare il disagio economico, impedendo la produzione con gli scioperi, la smobilitazione con le rivolte... Ecco il vero e l'unico perché de l'ultimissimo sciopero. Noi speriamo che le masse abbiano ad aprire gli occhi, e sentano il bisogno di gridare un formidabile: basta a questi caporioni che li guidano verso il rosso del sangue e il verde de la fume.

Proprio come il compagno Bela Kun nella bellissima repubblica ungherese...
 M. Colonna. D. U. M.

Merci per la Dalmazia

Il Museo Commerciale comunica.

Dal Governo della Dalmazia viene segnalato che a Spalato sono urgentemente richiesti abiti confezionati e tagli di abiti, scarpe, calze, strumenti agricoli, biancheria, materiali elettrici esplosivi a scopi industriali, sacchi e paraffina. In cambio ci si potrebbe fornire: cemento, clausura, legname, carrube, pietre e marmi di Brazza.

Produrre - Produrre

L'onorevole Nitti, nel suo discorso-programma, quot'aver esposto alla Camera la realtà qual'è in tutta la sua gravazza, ha fissato chiaramente le condizioni attraverso le quali nella collaborazione di tutte le classi, il paese può ricostruire la sua ricchezza.

«I problemi della produzione, egli ha detto, sovrastano in quest'ora tutti gli altri; ciò che più importa all'Italia in questo momento è produrre il più largamente possibile; gli uomini più utili saranno quelli che produrranno e di più».

E' detto abbastanza perché tutti ci convinciamo che solo da un lavoro intenso e ordinato dipende la ricchezza della nazione; è detto abbastanza perché tutti noi, figli della stessa Patria, cooperiamo, secondo le nostre forze, al bene comune, con una perfetta collaborazione di tutte le classi; collaborazione che sola può condurre a quella giustizia sociale, che è fonte di vero progresso.

Scambio di prodotti con la Polonia

Tre treni formati di novanta vagoni di munizioni italiane giunte in Polonia sono stati scaricati a Varsavia e mandati a Danbrowa dove saranno ricercati di carbone e spediti in Italia.

I Ministri dell'industria e della guerra hanno accettato perché successivi trasporti di carbone siano effettuati secondo la possibilità.

La Polonia può attualmente fornire all'Italia con maggior facilità petrolio, benzina, cellulosa, legname, pell di lepre, zinco e biacca.

Si emigrerà? Quanti?

Questa è la domanda, che si fanno molti. Firmata la pace, di certo, l'emigrazione sarà ripresa. In quali proporzioni? Non si conoscono. Quelli che, rimpatriati, per il servizio militare, hanno lasciato in nazioni estere, aziende, laboratori, negozi propri, non v'è dubbio, ritorneranno in quei luoghi, onde rifarsi la loro posizione, purché, ciò che è facile, i Governi di quelle nazioni, come già l'Ungheria, la Romania e la Russia, non abbiano proclamato o non proclamino delle leggi speciali che proteggano lo sviluppo e l'interesse commerciale ed industriale dei loro nazionali in patria, difficolando l'impresa e le attività di persone estere.

Altra classe di emigranti, saranno i braccianti, manovali, sterratori, affucatori. Questi ultimi saranno i primi ad emigrare, data la mancanza di minero di carbone in Italia; gli altri, saranno più o meno, a seconda che in patria nostra da parte del Governo, si svolgerà con prontezza ed energia il programma già assegnato per lavori pubblici, quali il proscioglimento di moltissime paludi, la costruzione di parecchi tronchi ferroviari, di molti ponti, e l'apertura di vari canali di acque per navigazione interna; lavori tutti per i quali sono assegnati dei miliardi: si comprende che così migliaia e migliaia di operai troveranno occupazione.

Poi è la grande questione della terra ai contadini, la quale, per certo, non è un problema facile, né per esso deve intendersi di passare di punto in bianco, come l'è l'anno due, alla espropriazione di fondi per passarli nelle mani dei suoi diretti coltivatori; sono i soliti faciloni della economia e della politica, che stando al caffè e fumando un verghetta o il macedonia, sbrattano, criticano, dettano leggi, hanno scrivere articoli ed articoli, o che da un giorno all'altro si muterebbero la faccia del mondo, salvo il giorno dopo, sempre per virtù di legge, a gusli decreti legislativi, ricordando l'umanità sulle vecchie rotte, dopo averla forse di già ribaltata, e rotata la testa e le braccia.

Sti la terra ai contadini, ma con la riforma dei patti coloniali, ove ce n'è bisogno, specialmente riscendo a che non sia il padrone a pagare il contadino, ma che il contadino abbia in quella vece a pagare il suo affitto al padrone o in denaro o in generi; e basta: che la stalla sia di proprietà del contadino, e non già che questi figuri di fronte al padrone come un mendrino qualsiasi; che il contratto, sia almeno di nove anni, con buone garanzie vicendevoli; infine, che si sciolgano i latifondi, e sorgano in quella vece ex-ossi le colonie, con le loro case ed ambienti necessari al mantenimento del bestiame, dei bachi, al ricovero dei raccolti ecc.: così, detti fondi avranno la produzione intensiva, occuperanno nel lavoro di essi, milioni di contadini. Il reddito sarà quintuplicato: immaginate che in certe parti d'Italia, dove sono questi latifondi, il 70 per cento degli abitanti del paese, non hanno una quarta di terreno di loro proprietà; vivono di lavoro avventizio, portandosi

a giornata nei campi quando chiamati ed i padroni, parte del territorio vastissimo, ad esempio, lo mettono a grano, l'altra parte resta la per pastorizia, per conseguenza si vedono pochi gelsi, poche piante, non ci sono secondi raccolti, non ortaggi per ogni singola famiglia in quei luoghi; moltissimi emigrano. Comprendo che se tutti questi terreni saranno assegnati al lavoro in forma colonica, con buoni patti, ma quante famiglie, quante gente non emigrerà più, ma troverà da vivere in patria nostra, e bene, senza andare ramminghi per il mondo, maledicendo la terra natale!

La legge potrà disporre per un limite di proprietà, per esempio, portandola ad un massimo di 200 campi, come anche in un massimo di terreno a colonia, ad esempio di 50-60 campi di arativo e foraggio. Quando una famiglia lavoratrice diretta o proprietaria, ha 200 campi, ci ha già una sostanza tale da sbarcare bene il lunario, o sia essa proprietaria e dia il terreno in affitto.

Ecco che così, la proprietà del terreno resta divisa; moltissimi potranno acquistare; si accomoderanno milioni e milioni di persone, nessuno per questo diventerà povero e tutti potranno star meglio, e la nostra Nazione raggiungerà quel grado di produzione per cui potrà essere ancora chiamata -- il grande del mondo --. Così si scioglieranno le questioni sociali nostre principali: così non andremo a scappellare tutto le altre nazioni, e non saremo gli eterni servi. Certo, ci deve essere sacrificio di tutti, la buona volontà di tutti, dei ricchi, dei proprietari, e dei subalterni: altro che scioperi, rivoluzioni, bordelli! Il Governo deve emanare le leggi al proposito, senza titubanze, e farle poi osservare imparzialmente, senza riguardi al Senato, al Re, al Marchese D., al Conte M., al Barone S., al signore Tizio o Caio. Sono nuove riforme, nuovi programmi che assolutamente si devono svolgere. Al Parlamento ci vorranno uomini che abbiano fogato e franchezza di trattare; come deve venire la riforma elettorale, così debbono venire anche queste riforme; con calma, senza prepotenze, ma debbono venire.

In esse solo avremo la compattezza del popolo italiano, in esse avremo superata moltissimo l'onta vergognosa della nostra passata emigrazione che ci faceva riguardare all'estero come tanti accattori a cui la Madre Patria non pensava; così, dopo la vittoria sulla guerra al Piave e sulle balze del Trentino, avremo anche la vittoria interna.

Nessuno emigrerà per capriccio, senza vera necessità; amiamo il nostro paese; non siamo egoisti: tutti lavoriamo.

Ho scritto, cercando di vedere la verità nel bianco degli occhi, come disse il Ministro Nitti, già di al Senato: l'Italia può vincere le sue difficoltà.

Il canto delle madri di Fiandra

Ecco il canto delle madri di Fiandra per la libertà religiosa, la libertà della scuola. *Essi lo cantano la domenica in chiesa.*

Septimo come è magnifico questo inno, come è profondamente vero, come sgorga veramente dal cuore di madre, mi vor-

rammo che il canto delle madri di Fiandra diventasse il canto delle italiane, di tutte le nostre madri. Servirebbe ad incitare all'azione, sarebbe un solo profondo scioglimento nel cantano per la conquista della libertà d'insegnamento.

Oh, sorga presto il poeta ad il musicista nostro che sappiano tradurre in versi ed in note suggestive questo inno d'amore, di fede. Leggetelo.

«Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima de' nostri figli! Non l'avranno, finché nella Fiandra rimarrà un solo fantamigo. Non l'avranno l'anima, la bell'anima de' nostri figli!»

«Non l'avranno finché il sole del buon Dio brillerà sui nostri Fiandri, e nelle nostre povere borse resterà un piccolo obolo! Essi vogliono strapparla al buon Dio, l'anima, la bell'anima de' nostri figli!»

«Non l'avranno, finché nelle nostre vene scorrerà una goccia, una goccia di questo sangue, che i Fiandri nostri, versarono per difendere la Feud. E vogliono, o Fiandra, o dolce patria, vogliono di te fare un covo di increduli!»

«No, no! I nostri figli, non saranno né insubordinati, né ribelli! Essi saranno l'eroi della nostra bara. Perderà la nostra fortuna, perderà la nostra vita. Sì. Ma l'anima, la bell'anima de' nostri figli, giama! E sino all'ultimo respiro, e sino nella tomba noi, madri cristiane, gridaremo: Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima de' nostri figli!»

N. d. R. -- Saremmo gratissimi se qualche poeta fiandino amico nostro, versasse a strofa questo canto, e ce lo favorisse; presto lo pubblicheremo; poi troveremo il musicista, poi... a cantare.

LA PEDEMONTANA

Coronas - Cividale - Faedis - Tarcento

Patria lingua ed operosa, vince ogni cosa. Quando nel 1912, sulle pagine del giornale nostro di allora -- il *Corriere del Friuli*, cominciai a scrivere articoli sopra articoli, sostenendo anche una buona polemica, promulgando la necessità di un tronco ferroviario che allacciava Cormons a Tarcento, per Cividale-Faedis, trovai individui che pur avrebbero dovuto tanto occuparsi nell'interesse delle popolazioni, volgermi le spalle quasi seccati, quasi volersi rompere i loro riposi tranquilli; furono di quelli che mi definirono un idealista, senza pratica, che scriveva tanto per scrivere, che già il detto tronco ferroviario non sarebbe mai sorto; cioè. Uffiso si avrebbe opposto; che sarebbe stato un'ignavia di passività, ecc. ecc. Fece buona schiena e muso di bronzo e continuò a battere il chiodo. Dei benpensanti ce ne sono sempre; in alto, tra persone di autorità e di capacità, si cominciò a porre considerazione ai miei articoli; non mi mancarono atti di buona deferenza, e di incoraggiamento; tanto che nel 1914 si poté pubblicare al 1. Maggio la relazione finanziaria della Commissione Provinciale per la rete di ferrovie e tranvie in Friuli, dopo aver esposto le norme legislative in materia di concessioni e sussidi; relatori furono i sig. A. Caudolini, di Piemonte. Pochi giorni dopo si pubblicò

la relazione tecnica per la rete di ferrovie e tramvie in Friuli, esaminando i quesiti relativi alla convenienza di adottare le ferrovie economiche o le tranvie, ai sistemi di trazione, allo scartamento, al costo delle nuove linee: relatori furono i sig. Ing. U. Granzotto, ed Ing. G. B. Cantarutti.

Il tronco Tarcento-Faedis-Cividale avrebbe misurato un percorso di Km. 26, con un preventivo di spese per trazione a vapore, essendo in terreno leggermente ondulato, di L. 7.250.000.

Il Sindaco d'Alto di Nimis, il signor avv. Alberto Mini, indicava infine per il 31 Maggio di quell'anno un convegno al Municipio di Nimis, dei Sindaci interessati, onde discutere al proposito, intendendo anche i progetti di tronchi ferroviari Tarcento-Buia e Faedis-Povoletto-Udine, motivando l'ordine del giorno.

a) che la risoluzione del problema di una rapida e comoda comunicazione fra i centri sopradetti e tra questi ed il capoluogo della provincia, ormai si impone per motivi di indole finanziaria, commerciale ed agricola.

b) che ogni dilazione per cercare soluzioni provvisorie, come servizi automobilistici, miglioramenti stradali ecc. non porterebbe a quei risultati che la ricchezza e l'importanza di questi paesi pedemontani esigono e che lo stesso Consiglio della Provincia ha riconosciuto necessari, e quindi desidera e favorisce.

c) che un ulteriore ritardo potrebbe riuscire dannoso, dato che, facilitando le aspirazioni di altri interessati nel generale problema ferroviario della provincia, si convertirebbe a danno dei nostri comuni.

d) che l'unione la più salda e completa tra noi, scevra di preoccupazioni personali e politiche, è indispensabile per la buona riuscita dell'opera.

Il 1914 seguì lo scoppio della guerra europea e le cose rimasero lì: il 1915 segnò la nostra guerra; durante il periodo di essa però si discusse e si parlò tra i capi della opportunità e necessità di questo tronco ferroviario: avrebbe allacciato il fronte delle Alpi Giulie al fronte Carnico; avrebbe dato ottimi servizi, facilmente anche al momento delle prime battute del disastro di Caporetto; si supplì in quella vece dal Genio militare col costosissimo rialto della strada postale, unica branca diretta da Cormons per Cividale, Faedis, Altinis, Nimis e Tarcento; e fu costruito il ponte sul Torre tra Godia e Salt. Nei miei articoli del 1912 ho prospettato l'opportunità di detto tronco ferroviario anche sotto l'aspetto logistico militare: è vero; non ero un generale.

L'esperienza della vita fa fare almeno molte cose, bene, in seguito.

Ed eccoci ora a riprendere in mano la questione: dopo tante cose, non poteva rimanere a dormire nei soffitti, tra cartoni polverosi.

Sono pochi giorni, e molti Sindaci benemeriti si trovarono riuniti a Treviso a discutere e ad esprimere un voto che la pedemontana che si costruisce al di là del Tagliamento abbia ad essere continuata e completata con la linea Malano-Tarcento-Faedis-Cividale-Cormons.

Era pochi giorni saranno riuniti in un convegno tutti i Sindaci dei Comuni interessati che si trovano al di qua del Tagliamento.

Siamo fiduciosi che il voto sarà unanime: vogliamo la ferrovia; la poniamo matura; bisogna raccogliercela. La presenza tra noi del Ministro per le terre liberate, on. Nava, faciliterà di molto la questione: egli ha già fatte delle buone espressioni al proposito; come pure disse di spendere più utilmente il denaro dei disoccupati; con i milioni già spesi a scavar strade, a governar stradicciole che forse mettono in fondi privati, ad accomodar ed allargare di altre già per sé sufficienti; ed aprirne di nuove più di capriccio che di necessità e che domani graviteranno in più sul bilancio dei Comuni; i quali perciò, non uscendone oggi attivi, saranno costretti ad abbandonarle; il braccio agli alluvioni; con tutti questi denari quante opere più

utili si avrebbero potuto fare, quante fabbriche rovinate ricostruire; quanti posti non solo rianziati, ma costruiti dove non erano ed in pietra se mancava il cemento; le nuove ferrovie progettate stesse, come la Cormons-Cividale-Tarcento, avrebbero potuto essere del fatto compiute, almeno nello evestimento dei percorsi che devono abbracciare i binari.

E tutto ciò per la mancata preparazione al dopo guerra! Almeno ora si ripari, con sollecitudine ed energia: l'on. Nava, se vuole, ha trovato lavoro; gli 80 mila emigranti degli anni decorati del Friuli sono sempre pronti al lavoro anche in Patria; basta che sia loro offerto; i lavoratori e gli abitanti del Friuli candidano molto nel nuovo Ministro delle terre liberate.

Pro.

Gesta della tozza rossa

A Sesto S. Giovanni (Monza) essendo il propagandista cattolico Valotto riuscito ad organizzare migliaia di operai, ciò aveva provocato la ire dei socialisti: ritornando egli dalla festa della Buona Stampa di Civitello, ad una fermata del tram, un branco di socialisti, spenta la luce, cominciò a menar pugni, calci e morsi ai danni di lui, finché fu travolto e gettato a terra, colpendo ancora coi calci e premendolo con le ginocchia al petto: alle sue grida accorse della gente; fu trasportato in una casa ospitale, ove, date le sue gravi condizioni, da un Sacerdote gli fu amministrata l'Estrema Unzione. — Centinaia di operai cattolici di quei pacaggi hanno lasciato il lavoro e si sono recati sul luogo. Si tennero poi moltissimi comizi per protestare contro la brutale aggressione: l'Ufficio del Lavoro di Milano ha votato una vibrante protesta: la Lega del Lavoro di Monza telegrafò all'on. Nava, informandolo del fatto.

TRA ARMISTIZI E PACE

Da giornali di Napoli, «Il mattino» il giorno 23 dava la notizia, che a Lougata, ultimo limite della zona di armistizio verso Lubiana, truppe jugoslave assalirono improvvisamente i nostri avamposti, ingaggiando mischia.

La notizia poi fu rociamente smentita dal presidente dei Ministri, l'on. Nitti, alla Camera stessa.

La Commissione d'inchiesta per i noti fatti svoltisi a Fiume tra italiani e francesi, non ha ultimato ancora i suoi lavori, né ha consegnato ancora alcun rapporto.

La questione adriatica, a Parigi, non ha preso peranco alcuna forma risolutiva.

L'Inghilterra forse cederà l'isola di Cipro alla Grecia: ora ritira le sue truppe dalla Russia.

L'Austria ha chiesto una proroga di altri dieci giorni, già accordati, per rispondere alle proposte di pace presentatele. Dichiarò di non potere da sola sobbarcarsi a riparare i danni di guerra in Italia, in Serbia e Romania e vuole che il peso sia aggravato in proporzione anche agli altri Stati sorti sulle rovine dell'ex Impero A. U.

Il Consiglio dei Inque a Parigi, respinse una domanda del governo jugoslavo di stabilire a Fiume una base commerciale per lo sbarco ed inoltre verso la Serbia dei prodotti destinati ai paesi della Jugoslavia.

Gli Alleati, qualora il Governo ungherese non accettasse di sottomettersi e di eseguire le condizioni di pace che gli saranno proposte, hanno deciso di fare una avanzata concorde contro l'Ungheria.

Ammutinamenti di soldati croati e sloveni, vanno continuamente succedendo al grido di: — morte a Re Pietro — non volendo essi sottoporsi ai serbi.

Ungheresi e romeni, avendo cominciato a battersi per bene, per le questioni dei loro confini, e delle miniere d'oro; data però la superiorità delle truppe romene accorse, gli ungheresi si ritirano.

La condizione critica finanziaria del R. do Clero Friulano

Il R. do Clero non beneficiato dalla nostra Arcidiocesi di Udine ha presentato al R. Ministro delle Terre Liberate un'istanza, di cui riferiamo qui la parte principale;

«C'è una classe di persone che si potrebbe chiamare la «classe dei derelitti». È questa, quella formata dal basso clero per il quale nessuno ha pensato ne s'interessa a pensare in questi momenti di crisi economica. Agli impiegati dello Stato, ai maestri, ai parroci, si è dato qualche sussidio e tutti furono provvisti di un aumento di paga; ai preti non beneficiati, ai più poveri fra quelli che servono il pubblico nulla si è dato; quantunque i più meritevoli per essere rimasti al posto nei tristi giorni dell'invasione. Il basso clero friulano potrebbe scrivere un grosso libro di atti eroici compiuti in favore del popolo: oppresso ai tempi dell'invasione, potrebbe presentare mille quadri commoventi di carità compiute coi prigionieri italiani affamati, coi profughi del Piave abbandonati alle stazioni di concentramento, coi poveri del loro paese impotenti da loro stessi a saltare dalle requisizioni e dai furti la camicia, la polenta e la vita. A questo prete rimasto solo nel campo del suo paese a combattere sulla breccia: a questo cittadino che pagò la fame e la schiavitù e visse da povero coi poveri, dopo un anno tornati i profughi, liberata l'Italia, nessuno ha pensato e senza conforto lo si lascia vivere nella più squallida miseria. I vagoni americani, i soldi, le provvigioni dei Comitati son passati avanti a lui e non una sovvenzione fu fatta al prete non beneficiato, di tante che ne ebbero i profughi. Il curato di campagna condannato all'abbandono continua a vivere accattando fra il povero popolo la misera paga che non supera mai le lire 900 e che oggi non gli possono contribuire causa la miseria. E come può mantenere la madre, la sorella o una persona di servizio che è tenuto ad avere, con sole L. 2.50 al giorno? Ah quante volte è obbligato a guardare con occhio invidioso lo spazzino comunale che in città percepisce otto lire al giorno senza garzonato e senza diecisette anni di studi!

I cappellani e curati di Udine invece presentano a S. Ecc. il R. Ministro delle Terre Liberate la presente istanza, pregandolo d'interessarsi perché venga somministrato un sussidio stabile al clero non beneficiato dell'Arcidiocesi di Udine con riguardo speciali a quelli che restarono sulla breccia in assistenza e difesa dei rimasti nel momento dell'invasione nemica, e mai godettero sovvenzioni — e per intanto si conceda a ciascuna prete rimasto il privilegio concesso ai maestri che le paghe percepite nel tempo dell'invasione del loro curatiani, vengano commutate in moneta italiana, senza svalutazione».

Fiduciosi che l'istanza sopradetta abbia ad essere bene accolta ed esaudita, confidiamo nondimeno che il forte popolo cristiano del Friuli, che ama e stima i propri Sacerdoti, non verrà mai meno ai propri doveri verso di loro, sieno essi non beneficiati o beneficiati, giacché anche questi rimiserò moltissimo in questi due anni per i mancanti guardati, e per il cambio della moneta. Il nostro Clero, e l'anno di invasione lo confermò ampiamente, ha sempre vissuto col popolo e per il popolo, amandolo sinceramente e sacrificandosi in tutti i modi per esso, non mancando ai propri doveri verso qualsiasi classe di persone. La riconoscenza in oggi, verso lui, siamo ben certi, non mancherà per parte dei generosi Friulani.

Gli amici veri si conoscono dai fatti, non dalle parole: dateci il fatto dell'abbonamento, e vi chiameremo amico.

In Italia

L'Ambasciatore Italiano, conte Macchi, a Washington, a quanto si vocifera nei circoli di Parigi, sembra richiamato dal R. Governo a Roma.

Il Presidente Nitti, ebbe un lungo colloquio col Ministro della guerra.

Alla Camera dei Deputati si è fortemente discussa la riforma elettorale. In generale si accetta: Salandri vi si è opposto: altri la vorrebbe sì, ma in modo tale, che praticamente poi non darebbe i risultati per cui dovrebbe farsi. In minaccia di questo la Direzione del Partito Popolare Italiano ha mandato ordine ai Deputati del Partito stesso, che piuttosto di uscire con una legge mal fatta, mal definita, si resti allo stato di oggi.

È assolutamente smentita la notizia mandata fuori da giornali francesi ed inglesi, che a Volosca, vi sia stato un conflitto tra jugoslavi e carabinieri nostri.

Il trattato di Pace concluso tra Germania e Francia, è stato presentato anche al nostro Governo, il quale nominò una Commissione di 24 persone per l'esame di esso: perché esso trattato sia valido, deve essere accettato e conforme almeno da tre potenze.

La popolazione di Fiamalgano (Aquila) invase il Municipio per protestare contro l'inasprimento delle tasse compiuto per opera del Commissario Prefettizio. Interventuta la forza, si impegnò un conflitto: i Carabinieri spararono uccidendo tre contadini. Vi furono anche alcuni feriti.

I cattolici del Trentino, sollevarono forti e dignitose proteste presso il Governatore per la nomina a Governatore di quelle terre dell'on. Crodaro, massone, autore, come ricorderebbe di quell'infamata legge scollante che laiciava le nostre scuole italiane, contrastando così alle aspirazioni del popolo cattolico italiano che vuole la scuola libera e cristiana.

Industriali Americani tentarono di continuare gli impianti necessari ad elettrificare le ferrovie italiane; ma all'abbero un bel no: speriamo che a far ciò si metteranno di proposito gli italiani medesimi.

Nel Bolognese, per i forti attriti tra agrari e socialisti, sono in gravissimo pericolo di marcio nei campi grandiose quantità di frumento che è alla ploggia ed al sole, quel grano che l'Italia paga a così caro prezzo all'estero!

Il carbone necessario al consumo in Italia sarebbe di 10 milioni di tonnellate all'anno: presto giungeranno 170 mila dal bacino del Ruhr, per la Francia.

La ragione dello zucchero, dato le buone condizioni dell'approvvigionamento, sarà aumentato: resterà però a tassare.

A Gorizia, coll'assistenza dell'Arcivescovo Mons. Dott. Seley, e Rev. m. Canonici, Clero, e moltissime rappresentanze di Autorità civili e Militari e di Istituti, furono trasportate dalla Cappella del vecchio Cimitero alla tomba della Oripia del Duomo le salme di 6 Vesuvi morti rispettivamente nel 1820, 1824, 1845, 1883, 1897 e 1906. — Il vecchio Cimitero, sarà ridotto a giardino.

Le ferrovie della Sardegna saranno acquistate dallo Stato quanto prima.

POESIE POPOLARI

Il predi furlan tra i salvadis

A l'ò fermad il predi tra i barbari e galloti, ne pore l'è mai vude de forche e dei spizota, che stinpi a duch minazze che sponche, infame razza.

Al sàde con coraggio ogni infernal bufere, nol zed denand chei mostraz a cost di là in galere, o cuintri i fis di ABLE nol' casse mai di battile.

Di duch si chol premure fasin ogni mistir, il pizighet, il miedl, il mestri, l'inzegnir, il farmacist, ecetero il rest no mett in letere.

E von che femenule, «che al sàdi stòr pìvan, joutràte in ta me chuse o vuelin ve il polam». Il predi al corr, al preè che lassu che fambe.

«Ta! chiod son lats chej ludros mi robia il purcitt, su prest... un' altre e zighe, ché un pizzal e an za fritt». E il predi malignand ur tire fur chell grand.

Sior santul, ve comedia i mi-manche fin il fidd par racontj la storia, un saoc e an za jemplad, adio biancharis!

E il predi là s'invie. «Che al lassu su la cene che passe la Germana mi parie vie da chavire fin l'ultime lujanie». E il predi che giarnazie la vluce on-la so grazie.

Ma sior pìvan che al jevi... jui! par sghaldà i sghirets, son là, che fruts e femiale e eburin fir dai jets. E il predi al pare vie che perfide gente.

E quartin vie la blave, i lona e dait il straz, che al lassu la dutrine, che al vegni sior pìvan.

E al save con premure o stran e mangiure. «Nol' sa?», son lats te stalo, vosant Ambre al conte, che al rivistor copari che za la vache e ronte. E il predi cu-la sdeghe al libare la vache.

Il predi simpri in gambe no l'è un moment di pas pal ben del so char popul al brighe, si disfidà, si volte, si mecede e il popul si comede.

A lui come a tanch altris in che crudel ponurie j toche ogni matine di strenzi la cinturie nissun l'è grass e froech sott il comand todesch.

Uè poi chest om benefic, cence giuti rimutirs, lassand di bande i meritis, lu an chapsid sul otars, e cualchi contadin, e al fas le male fin.

Chalait che femenule che cuintri il predi e rughe! ma plui no si ricuarde che e vad di lui blugno, pa vache o pa purcino che l'è rischid la vito.

La nobil fantacine del predi si lamenta, ma cand che j coventare la cuinze o la polenta, no vere tante botte e stare plui sott scorie.

E il predi cuanche al pass chell tal plui no lu qual zashè no l'è periculi che i svedia ne la stala, chlarid di... mangiure del predi no si cure.

E il predi poi ce fasial so barbare e vilane cualchi persone j tire sul chay un condane? Al tas... nol' chape bote, di dait il mond s'infote.

Giacomo. — Caro Checo, vieni!
Checo. — Dove?
Giacomo. — Andiamo, su via. Vedi quante...

Giacomo. — Ho sentito a parlare di questo giornale settimanale: costa molto?
Checo. — Meno di un litro di vino.
Giacomo. — Proprio?
Checo. — Tre lire e dieci centesimi, ed hai superata la paura: e fino a tutto...

...differenza tra il costo e il prezzo, in una forma o nell'altra, non può cadere che sugli stessi consumatori. Il problema è, dunque, di ridurre il costo e di avvicinare i prezzi al costo.
« Noi dobbiamo togliere gli intermediari, quanto è possibile, limitare i benefici che sono stati e sono spesso troppo elevati. Dobbiamo, sopra tutto, ordinare la produzione. Ma non bisogna spingersi ad illusioni funeste; ciò che più importa all'Italia, in questo momento, è produrre, produrre il più largamente possibile, aumentare gli scambi e rendere possibile di acquistare le materie prime che sono necessarie al maggiore sviluppo ed anche alla vita normale della produzione.
« Aumentare i stabili di ricchezza non è aumentare la ricchezza. Emettere nuova carta è aumentare il disagio. Gli uomini più utili saranno, ora, quelli che produrranno di più.
« Bisogna tornare alla terra con fervore, aumentare subito la produzione dei cereali, sviluppare la produzione industriale... »
(Parte pronunciata alla Camera da Francesco Nitti il 9 Luglio 1919)

S. DANIELE. — Laveri. — Per merito dell'Autorità Comunale e di qualche altro ben intenzionato si è provveduto a togliere la disoccupazione con buoni lavori, fra i quali quello importantissimo dello scioglimento delle nostre paludi. Intanto speriamo che fra noi non ci sia più bisogno di sussidi di disoccupazione, sussidio che non fa onore a nessuno e non porta ripudia a nessuno.
— Seno. — Sono finite le scuole che si può dire neppure quasi incompiute quest'anno per mancanza di locali, e per colpa di tante altre burocrazie. La popolazione vuole assolutamente che le scuole per il 1919-20 si riaprano al loro posto, per tutte le classi e regolarmente con orario fisso e giornaliero (non saltuario) per non vedere turbe di mendicanti e di analfabeti per le strade. Ci appelliamo alle Autorità scolastiche e municipali.
— Onchia economica. — Ha cessato col 19 luglio di funzionare la Cucina di beneficenza che il Comitato di Saronno ha fondato nel passato gennaio, dando al Comune uno stocco di generi alimentari. Dal 28 gennaio al 19 luglio furono distribuite gratuitamente 93586 razioni, comprese quelle per le frazioni di Villanova e del Cinesco, più il Comune di Ragogna. Un ringraziamento speciale lo fanno i poverelli al Sig. Sindaco, all'Arciprete e alle S. Suore che prestarono la loro opera gratuitamente per ben sette mesi. Il medesimo Comitato di Saronno aveva offerto degli indumenti a delle scuolette e coperte, col quale materiale si fecero 835 pacchi distribuiti ad altrettante famiglie del Comune.
Fino al 31 marzo furono pure distribuite 110 razioni al giorno di minestra ai profughi del Piave qui ricoverati. Il latte congelato fu dato dietro certificato medico ai soli ammalati e vecchi.
Col primi del mese venturo si riaprirà la vecchia Officina economica.
MORTESIANO. — Pro di soccorsi. — Gli operai del paese dietro invito del Segretario comunale, tennero, nella sala dell'Asilo, un'adunanza per formare una Commissione che si occupasse direttamente dei disoccupati del Comune. Vennero eletti dieci persone di fiducia, con a presidente il sig. De Paoli Angelo. La Commissione tiene ufficio in una sala a pianterreno del Municipio.
— La campagna si presenta bene e promette specialmente un buon raccolto di grano duro. Almeno così speriamo poter continuare ripetere. — Buino biava a Morteau!
— Faimine omide. — Durante un temporale, scatenatosi nel pomeriggio di sabato passato, un fulmine colpì il contadino Badino Giovanni d'anni 61 mentre nei pressi di Pozzuolo stava caricando un carro di fieno. Rimase cadavere all'istante. Il tristissimo caso fece penosissima impressione in paese.
Condogliano alla provata famiglia.
OSPEDALETTO. — Si sta preparando una grandiosa festa di beneficenza, chiamata Pesca della Vittoria e della Pace. Il Comando del Corpo d'Armata di Firenze inviò a ciò, 100 lire.
MOSSIO. — Quadro doloroso. — Verso le ore quattordici di mercoledì presso la frazione Trivasani, in un piccolo stovolo che conteneva nel suo stretto ambiente un forno ed un molino, stavano informando del pane il proprietario Cordignano Giacomo d'anni 80, la moglie Antonia d'anni 70, e la figlia Teresa maritata Tolazzi, quando per lo scoppio improvviso di una latte di benzina o di altro infiammabile tutto l'interno dello stovolo si ridusse ad una fornace ardente. I primi accorsi sfondata la porta che era chiusa nell'interno e gettati dell'acqua si videro innanzi i cadaveri carbonizzati dei due vecchi ed in un angolo la figlia Teresa che fucilmente gemeva e chiamava aiuto.
Questa a stento fu portata fuori al

aperto e furono spente le vetri che le bruciavano addosso.
Per ordine del medico e della autorità accorse sul luogo, quest'ultima fu coricata su di una lettiga e trasportata a casa ove versa in gravissime condizioni.
Le salme dei due poveri vecchi furono pietosamente rimosse.
CIVIDALE. — L'omologazione della Croce di guerra, consegnata alla Rev. Superiore delle Orsoline, riscosse l'unanime approvazione della cittadinanza. Pronunziarono brevi discorsi al momento della cerimonia S. Ecc. il Comandante il Corpo d'Armata, il Deputato Morpurgo, ed il Sindaco Polla, risposto ringraziando per la intera Comunità delle Rev. Orsoline, il Rev. Mons. Luigi Gattesco.
SARONA. — Un salto di 400 metri. — Il figlio del nostro segretario avv. Rossini, si era portato con altri amici ad una gita sul Ciampoon, verso sera, trovandosi in posizione difficile per ascendere o discendere il giovane sopraddetto, onde trovare una via d'uscita, si portò avanti, ma scivolò sopra un tavolato di pietre e piombò nel vuoto da un'altezza di 400 metri, rimanendo cadavere. Due alpini in compagnia del tenente Rossi si accorsero la salma. — Porgiamo vivo condogliano al sig. Segretario, per il fatto tragico e doloroso.
In Città
S. GRESIME
Il giorno dell'Assunzione
15 Agosto, S. E. l'Arcivescovo, cresimerà in Palazzo alle ore 12 precise.
UN TEMPIO
IN ONORE E SUFRAGIO
DEI CADUTI
Si è costituito in Udine un Comitato, che sta attivamente lavorando per raccogliere i fondi per l'erezione di un Tempio in onore e suffragio dei Caduti nel compimento del loro dovere.
E' giusto e doveroso che a Udine, città della guerra, città che quotidianamente religiosamente nei suoi cimiteri le straziate spoglie di tanti eroi, abbia a sorgere il Tempio, che dia ai posteri i nomi loro e li esalti nella preghiera.
Ci consta che il progetto viene accolto favorevolmente da ogni ceto di persone. Auguriamo che in breve sorga il tempio, monumento di arte e di fede, che attesti tutta la gratitudine verso coloro che si sacrificarono per l'onore e la grandezza d'Italia.
In Udine, città martire, nei pressi del Piazzale 26 luglio, all'inizio del Viale Venezia, ove caddero le ultime vittime per la liberazione del Veneto invasato, a Dio piacendo, sorgerà la Chiesa Monumentale.
Al Comitato numerose pervennero le adesioni. Per amore di brevità pubblichiamo solo quella di S. Eoc. l'Arcivescovo di Udine:
« Approvo e benedico la pia e patriottica iniziativa di erigere sul Viale, che conduce al nostro maggiore Cimitero, un Tempio alla gloriosa memoria dei caduti per un'Italia più grande e più forte.
« Udine, che vide passare lo schiavo dei valorosi, i quali andavano a bagnare di generoso sangue le vetri nevose dal Monte Croce al Monte Nero e prima le alture del Podgora, del Sabotino e del S. Michela, poi il Monte Sauto e l'insediamento altipiano del Carso; Udine, che tanti gloriosi feriti accolse e consolò dentro le sue mura, che piangente compose nelle gloriose tombe gli eroi caduti, l'ardimento generale e l'umile fine, Udine, violata dall'invasore e dopo in

Una tragedia tentata contro Carlo I d'Austria svelata adesso

Nell'anno scorso, presso Codroipo, è stato compiuto un attentato alla vita dell'ex imperatore Carlo d'Austria.
Il racconto del fatto interessante lo dà il diario del Rey. Sac. Zamparo Giacomo di Codroipo, scritto nell'anno storico dell'invasione.
Nel 4 luglio 1918 doveva aver luogo sul Tagliamento una grande manovra, che doveva terminare con un altrettanto grande festa militare, alla quale doveva partecipare l'imperatore. L'imperatore passò da Codroipo alle ore 10, in una automobile coperta di fiori. Gli allievi ufficiali della grande scuola di Passiarrivati e Cammino di Codroipo, salirono tutti sull'alta spranga del signor Stralli, e, quando stava per incominciare la festa, da un chilometro di distanza circa, partirono una sessantina di colpi di fucile, tirati dai soldati sloveni del secondo reggimento alpini. L'imperatore non fu colpito. Si disse che era morto sul colpo un generale, ed un altro fu gravemente ferito, e trasportato all'ospedale di Lubiana, morì pochi giorni dopo. La festa fu sospesa immediatamente.
Intorno alla tragedia è stato sempre mantenuto il più assoluto riserbo.
Il Ministro di Agricoltura ha detto che il prezzo del grano in Italia non sarà mutato anche in seguito al nuovo raccolto, per tutto l'anno 1920.
Da angelo a demonio
Si legge questo quadretto di meditazione in una Rivista seria e geniale.
Passa un prete. È un educatore che spende la sua vita e le sue sostanze a fare del bene per i giovanetti. Ecco: lo ha riconosciuto un bimbo del fondo della piazza, e corre a baciarli la mano. Il buon prete accarezzando quella testolina bionda, gli raccomanda di essere buono, di rispettare i genitori.
In un canto sta un uomo che mira e digiuna i denti: «Toh uno scapaccione! Sei un prete anche tu? non lo sapevo! mi vergogno d'esserti zio; e dirò a tuo padre che se non ci mette rimedio, farà un bell'onore al partito. E quella tua madre che l'avveza così? »
Il bimbo guarda con due occhi sbarrati e torna a casa tutto spaventato, presentando le borse.
Un nudo dopo il fanciullo incontra il medesimo prete sulla medesima piazza. Lo guarda bieco, e bestemmiando, grida: Abbasso i preti! viva il socialismo!
Un anno dopo. Quel fanciullo è in carcere; la mamma piange.
Dopo letto il nostro giornale, siamo sicuri che avrete formati dei buoni pensieri.

Ricordiamole

« Serrate, soporiti, conflitti sono da evitare quanto è possibile in quest'ora in cui la ricostituzione della ricchezza è scopo essenziale e precipuo. Le aspirazioni ad una elevazione del lavoro sono per noi sacre, e noi crediamo che, in definitiva, l'avvenire serbi una parte sempre più grande alle nuove democrazie del lavoro.
« La diminuzione di tutti i prezzi al di sotto del costo, cioè aumento di capacità di consumo e distruzione rapida delle limitate risorse esistenti. Sappia il popolo che sul solo prezzo del pane lo Stato sfonda oltre 2 miliardi e mezzo all'anno; sappia che ogni riduzione artificiale vuol dire rovina più grande. La

diciabili pene liberata, ma seguita ancora dalle stigmate del suo martirio. Udine deve ergere il monumento della gratitudine e della pietà; il monumento che ricordi i sublimi sacrifici dei combattenti, dei liberatori, dei liberati, i quali, dedito la loro parte di lacrime e di pene, il monumento che raccolga sotto la sua volta i gemiti delle anime dolocanti e le mesti note della supplica espiatrici; e che elevand si al Cielo dica che dal Cielo, impioriamo un'eterna gloria, una Patria eterna al glorioso, e conforto vorrà ai superstiti, i quali, col cuore sanguinante, vivono attendono e sospirano i cari partiti. Oh sì, il nuovo Tempio attesi all'Italia che il Friuli, con suo orgoglio, custodisce i gloriosi resti, sacro segno di fratellanza e di libertà; e l'eco degli ininterrotti suffragi, onde nel Tempio si infura la sacra memoria dei prodi, scenda soave nei cuori delle madri, dicendo loro che anche le lontane tombe dei diletti, offerti alla Patria, sono sacre e bagante di lagrime di riconoscente amore.

«L'adesione pronta e generosa di tutti alla pia e patriottica iniziativa faccia sì che il Tempio sorga ben presto, gemma di arte e di fede.»

ANTONIO ANASTASIO, Arciv.

Da questo solenne plaudiamo alla santa e nobile iniziativa e lanciamo l'appello a tutto il popolo del Friuli, che, siamo certi, risponderà con entusiasmo. La modesta offerta del povero, come la cospicua dell'abbiente sarà ugualmente gradita e preziosa, perchè diretta allo stesso scopo: la glorificazione nella Fede di tutti i figli d'Italia, morti per la grandezza della Patria.

Il Comitato ha sede presso la Casa Parrocchiale S. Nicolò, Udine.

Al Consiglio Comunale fu tenuta una elaborata seduta in cui furono ratificate varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale con le Officine del Gas, col Consorzio Ledra-Tagliamento, per un conto corrente con la Banca Commerciale onde far fronte ai servizi di approvvigionamento, e per altri provvedimenti minori: fu approvato acquisto di terreno in S. Osvaldo per erezioni baracche; vennero fatte varie raccomandazioni per l'Istituto Miescio, Casa di Ricovero, Segretariato del Popolo: fu approvato il bilancio 1919: si discusse circa l'Ufficio Municipale - danni di guerra per aiutare la povera gente nella compilazione dei moduli: delle paghe agli impiegati rimasti, o richiamati alle armi: del legato Mauroner, del Collegio Toppo, Scuole professionali, ecc.

La Deputazione Provinciale ha deliberato la costituzione dell'Ufficio di Collocamento di zona per le provincie di Udine e Gorizia.

Ricoverati un fanciullo di 10 anni, di Osvaldo, che manca da casa da un mese; risponde al nome di Goanico Adolfo: è di corporatura tozzata, viso tondo, bruno: è svegliato di mente.

Norme sulla macellazione dei bovini. - Per decreto luogotenenziale è vietata la macellazione delle femmine della specie bovina, finchè in sesso siano apparso i primi quattro incisivi da adulto.

È permessa la macellazione dei vitelli di sesso maschile e di qualunque razza e provenienza.

Qualora per lesioni accidentali, per meteorismo o per altri motivi contemplati dai vigenti regolamenti sanitari, si renda necessaria la macellazione di femmine della specie bovina di età inferiore a quella indicata, ne occorre la dimostrazione scritta dal veterinario condotto o, in mancanza di questo, dell'ufficiale sanitario.

Le infrazioni alle norme del decreto sono punite con la pena pecuniaria da lire duecento a lire mille (L. 200 a L. 1000) per ogni capo bovino, solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

È ordinata, in ogni caso, la confisca delle carni.

Paroli Giacomo, d'anni 16, fu arrestato, perchè trovato a rompere le lampadine elettriche in Via Pracchiuso con sassate.

Mercoli di bestiame a Udine. - Animali bovini ed equini: Prima e terza, giovedì e venerdì di ogni mese; terza giovedì di settembre (mercato concorso di tori e torelli); fiera di S. Antonio 17 o 18 gennaio; fiera di S. Valentino 14 o 15 febbraio; fiera di S. Giorgio nella seconda quindicina di aprile (grande fiera annuale di cavalli e merenti bovini); fiera di S. Lorenzo 10 o 11 agosto; fiera di S. Caterina 25 e 26 novembre.

Animali suini e ovini: tutti i giovedì. I mercati di animali bovini ed equini si terranno nella Bovilla Bussi, quelli di animali suini e ovini al Piazzale Osoppo.

Ledra di Via Cassinaccio, tre individui, vestiti da bersaglieri, armati di pugnale, imposero l'att al sig. Dianan Umberto; egli fu costretto cedere la bicicletta e 40 lire che aveva; gli aggressori non si poterono ancora identificare.

Il nostro giornale entra come amico, consigliere, fratello, in casa vostra.

PICCOLA POSTA

Cividale. - Er. - Ci fai il piacere eh...? Il canto delle madri di Finadra l'Orsaria. - M. - Lo senti anche tu? Sicuri, grazie.

Morlegliano. - L. - Bains biave, ma... anche la «Bandiera» batte in Morlegliano.

Pavia di Udine. - I. - Ricordi di me... (Bandiera), che son la figlia.

Pomparina. - N. - Un'angelo... Popolo conosci Pora, ecc? Non possono comprendere? Lei dovrebbe aprire una scuola serale nel suo paese? Grazie degli abbonamenti. Bravo.

Moggio. - Z. - Grazie auguri e buone parole: precori abbonati.

Chiavris. - F. - Sempre buoni i consigli... da amici, non i trasbordi... reputati: si può cadere in acqua voi!

Bua. - M. - Qualche cossittini in sorte. Grazie, faccia abbonati.

Montebianco. - L. - Oh... la polenta st... l'altra... subisco critica forte.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia:	0.45	6.45	17.17
Udine-Cormons-Trieste:	5.30	14.14	19.30
Udine-Pontebba:	6.15	17.40	
Udine-Cividale:	6.00	10.45	18.30
Cividale-Suzad (Caporetto):	7.51	18.11	
Udine-Palmanova-Cervignano:	5.50	11.20	16.15
Stazione per la Carnia - Villa Santina:	8.20	18.4	19.30
Gemona-Casarsa:	5.35	15.35	

ARRIVI

Venezia-Udine:	5.10	11.30	13.42
Trieste-Cormons-Udine:	10.30	17.30	21.50
Pontebba-Udine:	9.20	22.13	
Cividale-Udine:	8.00	13.20	21.30
Suzad (Caporetto)-Cividale:	7.25	18.40	
Cervignano-Palmanova-Udine:	9.00	14.30	15.55
Villa Santina Stazione Carnia:	7.25	16.55	18.55
Gemona-Casarsa:	12.35	20.25	

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine:	8.55	13.30	18.25
Partenze da San Daniele:	6.10	11.20	15.40

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine:	7.30	8.10	9.10	10.10	11.10	12.25	13.25	14.25	15.25	16.25	17.25	18.25	19.25	20.25
Partenze da Tricesimo:	6.45	8.15	9.15	10.15	11.15	12.30	13.30	14.30	15.30	16.30	17.30	18.30	19.30	20.30

Festivo 21.50.

SARTORIA Zuliani Affilio specialista abiti per ECCLESIASTICI Lavorazione accurata PREZZI MITI Via Pracchiuso N. 22 UDINE

Interessi del pubblico.

Consanguineità della distribuzione di cavalli e muli agli agricoltori. - Il Comando Supremo dell'Esercito, ha terminato, colla fine di giugno, le ultime distribuzioni di quadrupedi alle popolazioni liberate e redente. Circa 80000 quadrupedi furono così distribuiti alle provincie di Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, al Trentino, alla Venezia Giulia ed alla Dalmazia, o di questi, circa 25000 alla provincia di Udine.

È noto che tali distribuzioni furono attinate dal Comando Supremo nel provvedimento di dare un pronto aiuto alle popolazioni più duramente provate dalla guerra. Ora, però provvedimenti del genere rientrano nella competenza del Governo centrale.

Tutti i quadrupedi che si ronderanno in avvenire disponibili, saranno quindi messi a disposizione del Ministero della guerra, Ispettorato ippico, e tutte le domande di equini dovranno essere esclusivamente rivolte allo R. Prefettura, che faranno capo al Ministero della Guerra.

Il Comando Supremo, di consanguineità, non darà più corso ad alcuna domanda, non collettiva, né isolata.

Richieste ve ne sono ancora, ma per momento, devono rimanere invase, salvo che possa provvedere d'ora innanzi il Ministero della Guerra (Ispettorato Ippico). Esortiamo però gli agricoltori a non farsi illusioni su ulteriori concessioni per una tale via, dato che l'Ispettorato Ippico deve provvedere a tutta l'Italia. Consigliamo invece a trarre il massimo profitto dei quadrupedi già distribuiti, in vista che si hanno già casi di consegnatari che, non avendone più necessità, sono disposti a passarli ad altri.

Senza bisogno di speciale autorizzazione, i Sindaci, od i Commissari agricoli comunali, possono provvedere, nell'ambito del proprio Comune, al passaggio di un equino da uno ad altro consegnatario, purché quest'ultimo sia ritenuto meritevole della concessione e semprechè ne sia fatta la variazione sul foglio matricolare (che deve sempre accompagnare l'animale), e nell'elenco assistente presso il Municipio, dandone pronta comunicazione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Rimangono sempre in vigore le norme già date per i casi di malattia o di morte degli equini dati a fida; nei quali casi, come pure quando i Sindaci ritengono necessario di ordinare la macellazione, ogni provvedimento deve essere giustificato da regolare attestazione veterinaria, a scanso di responsabilità.

Avvertasi che in data 1 luglio sono stati dissolti i depositi di Risano e di Fordenone, e le loro funzioni sono state assunte dal Deposito di S. Stefano (S. Maria la Longa). A questo vanno restituiti i quadrupedi non idonei, provenienti dai depositi suddetti.

Il Deposito di Torsa, dapprima trasferito a Monastero (Aquilaia), venne dal 6 p. traslocato a S. Giorgio di Nogaro.

La distribuzione di parti di carro per uso agricolo. - Ohi ha bisogno di ruote, di un timone, di un asse può recarsi, ciascuno per proprio conto, ai Depositi di S. Stefano (S. Maria la Longa), di Fordenone e di S. Giorgio di Nogaro a vedere quello che c'è, e a prendere quello che gli può meglio servire.

Basterà, all'uopo, che i richiedenti siano muniti di un certificato del rispettivo Municipio, vistato dalla Cattedra, comprovante che la domanda di un carro, o di parti di carro, è pienamente giustificata dalle condizioni in cui essi si trovano, in conseguenza dei danni della guerra e dell'invasione. La Cattedra visiterà (senza contrarre ragioni) e spedisce a volta di posta i certificati ai Comuni, perchè non dipenda da essa alcun ritardo nella distribuzione dei carri, o parti di essi.

Si raccomanda ai Municipi di tener nota dei certificati rilasciati, per poter poi compilare l'elenco, colla indicazione, per ciascuna ditta, del materiale prelevato, e del valore attribuito in base ai biglietti rilasciati dal Deposito.

Commercio dei cereali di produzione 1919. - Nei riguardi del commercio dei cereali gli agricoltori tengano presente:

1. Che l'avena non è più requisita.
2. Che sono soggetti a requisizione il frumento, orzo, segale col sistema delle offerte, a cioè, entro i 15 giorni giurali successivi alla trebbiatura e in ogni modo, non oltre il 31 agosto, di un cereale in più del fabbisogno, può liberamente offrirli a mezzo del Comune, per la stessa me al Governo.

I prezzi di requisizione, specialmente quelli di favore sopra segnati, accordati agli agricoltori della zona già invasa, sono assai vantaggiosi e gli agricoltori hanno tutta la convenienza di venderli al Governo.

Per le compere successive al 1° agosto, ai prezzi suddetti sono aggiunti i seguenti supplementi: per il frumento centesimi 40 mensili; per l'orzo e la segale centesimi 30 mensili.

Saranno ricevute solo le partite che presentate perfettamente essiccate; quelle che non lo fossero, verranno rifiutate, rimanendo a carico del consegnante le spese di trasporto.

È sperabile che lo stesso sistema di offerta spontanea sia conservato per granoarzo, o che per questo cereale, che da noi si raccoglie tanto tardi, la facoltà di offerta sia protratta sino a fine di novembre.

L'importazione e l'esportazione della provincia del frumento, della segale, dell'orzo per opera dei privati, sono proibite, come pure è proibito il commercio dei cereali suddetti.

Commercio bovini. - È stato emesso il 27 giugno u. s. un decreto ministeriale col quale sono liberate dal controllo governativo sulla esportazione degli animali bovini le provincie appartenenti ai seguenti raggruppamenti, e limitatamente agli scambi fra le provincie: stasse, fra le quali è pertanto ripristinata la libertà del commercio:

1. Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto.
2. Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna.
3. Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

Ai Prefetti è confermata la facoltà di concedere permessi per il passaggio di bovini adulti da una forza all'altra. Resta del tutto libero il commercio interprovinciale di bovini giovani, cioè avvenuti tutti i denti incisivi da latte.

Resta del pari confermata l'autorizzazione per l'esportazione di bovini verso le terre liberate.

Contro i topi campagnuoli. - In occasione delle imminenti arature estive, è utile di dare la caccia alle arvicole dietro l'aratro, impiegando all'uopo, cani e ragazzi, che possono ucciderne molte ogni giorno.

Anticipata denuncia del danno di guerra sul bestiame. - Della denuncia facciamo menzione nel precedente numero, riguarda esclusivamente gli animali bovini (art. 13 del D. L. 8 maggio 1919 N. 852). Ripetiamo che essa deve essere fatta entro il 14 dicembre 1919 sotto pena di decadenza. La denuncia che va presentata all'Intendente di provincia, si stende sul modello prescritto per i mobili delle aziende agricole.

Gli equini concessi a fida potranno essere acquistati dai singoli detentori, ovvero saranno lasciati al macello in conto risarcimento danni di guerra (qualora dimostrino il loro danno, o il sacrificio). Infatti, secondo quanto è stato disposto dal Comando Supremo, una speciale Commissione è incaricata di appaltare le pratiche relative a tali provincie. Detta Commissione, nella prossima settimana, e dovrà visitare tutti i Comuni allo scopo di cui trattasi.

Con decreto 5 luglio sono stati fissati i nuovi prezzi del perforato. Sono per ogni unità di unità forforica in libbre nel citrato ammonico: L. 1.37 franco vagoni Genova, Livorno, Taranto L. 1.38 franco vagoni Barietta e Ancona; L. 1.39 franco vagoni Ravenna; L. 1.40 franco vagoni Venezia; quindi sensibilmente inferiori a quelli del vecchio calmiere, che era di L. 1.55 l'unità.

Pellegrini Eusebio, gerente responsabile.
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolino - Via Treppo, N. 1.

Cercasi ALTARE vecchio Per offerte botteghe alla Fabbrica di BOTTEGHE (Molmacco).

ACHILLE BIANCHI e figlio ANGELO Fabbricatore di organi - Riparatore di pianoforti, armonium, strumenti automatici. Recapito provvisorio: RISTORANTE LOMBARDIA, Udine.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio, naso, gola. **Dott. GUIDO PARENTI** SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

CASA DI CURA del Dott. TULLIO BALDISSARRE per le MALATTIE DEGLI OCCHI. Cura oculare medica operatoria - Visite dalle 15 alle 18 e dalle 17 alle 18 - Ambulatorio gratuito per i poveri, lunedì e giovedì dalle 16 alle 18. VIA F. CAVALLOTTI, 2 - UDINE

STUDIO LEGALE E NOTARILE Avv. Ettore Fazzutti UDINE - Via Lovaria

Danni di guerra - compilazione moduli - collocamento capitali - amministrazioni fiduciarie, ecc.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni - Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

MANIFESTI e Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA PREZZI MODICI